



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a."
Spedizione in abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1, D.C.B. - COMO - Periodico mensile -
DICEMBRE 2015/GENNAIO 2016 - Numero 132 -
Euro 5,00 - Canton Ticino Chf. 5,00

www.comoedintorni.eu



SANT'AMBROGIO E LA COLONNA DEL DIAVOLO

TERRITORIO

I tesori pittorici della cappella dei Re Magi ad Appiano Gentile

STORIA

Giganti di pietra. Volti megalitici scolpiti dall'uomo o dalla natura?

ARTE

La grafica per l'aperitivo. A Chiasso pubblicità d'annata... da bere!

SPECIALE FESTE E TRADIZIONI

Dal culto di Santa Lucia alla Giubiana, le ricorrenze che illuminano ogni anno il territorio insubrico



Club UNESCO Como

LA COLONNA DEL DIAVOLO UN ESORCISMO A MILANO



di Emmanuele Miragoli

Pare corresse l'anno (Domini) 374 quando Aurelio Ambrosio venne eletto per acclamazione al ruolo di vescovo di Milano. Evento accaduto, in una maniera un po' leggendaria, tramite l'argentina voce di un fanciullo: questi, nell'attesa e nell'insicurezza delle prime ore del mattino, iniziò a gridare il fatidico nome e la folla si unì a lui. Ambrogio si sentiva però del tutto inadatto al ponderoso ruolo. Si racconta addirittura che cercò di sottrarsi alla nomina cercando di infamare il suo nome e di sfuggire materialmente da Milano. Ma come dice un adagio popolare, forse sono proprio coloro che non desiderano un determinato ruolo a dimostrarsi i più meritevoli dello stesso; anche in questo caso il modo dire venne confermato dalla condotta a dir poco esemplare del nuovo vescovo. Ambrogio prese molto sul serio il suo incarico e si dedicò ad approfonditi studi biblici e teologici, dopo il battesimo che non aveva ancora ricevuto. Il suo operato avrebbe lasciato segni profondi nella diocesi della città. Sono giunte fino ad oggi le sue testimonianze: scrisse, infatti, opere di morale e teologia in cui combatté a fondo gli errori dottrinali del suo tempo. Ebbe un particolare risalto nella lotta all'arianesimo, che aveva trovato moltissimi seguaci in tutta la corte imperiale. E fu forte avversario del paganesimo "ufficiale"

romano, lo storico politeismo di stampo greco e latino che dimostrava in quegli anni gli ultimi segni di vitalità. Si scomodò Satana in persona per punire ed interrompere la diligenza del vescovo e il suo ruscitissimo impegno episcopale. Belzebù scelse, infatti, una giornata in cui il suo avversario passeggiava pensosamente sul sagrato della sua chiesa. Come accadde con le tentazioni di Gesù nel deserto, anche in questo caso, il Maligno provò ad allettare il futuro santo con ogni genere di proposte. La risposta fu delle più brutali. Ambrogio era un uomo svelto di mente, di lingua e di braccio, e intraprese subito le operazioni per ottenere la cacciata del suo tentatore. A differenza degli esorcisti moderni, che - il cinema insegna - usano una combinazione di acqua santa, croci d'argento e accorate preghiere, il tenace Ambrogio si dimostrò un po' più rude, decidendo di affrontare il demonio col buon vecchio corpo a corpo. Anzi, con una sorta di arti marziali, visto che la leggenda parla di un violentissimo calcio degno del più robusto Chuck Norris. La forza dell'impatto sbalzò il diavolo, che nel mezzo della spinta incontrollata finì per conficcare violentemente le sue corna in una colonna. Solo con grande sforzo Satana riuscì a liberarsi, dopo ventiquattro ore di violenti strattoni - c'è chi dice anche grazie anche all'arrivo di



La facciata a capanna e il quadriportico antistante la Basilica di Sant'Ambrogio



La misteriosa e leggendaria colonna del Diavolo con il dettaglio dei due buchi odorosi di zolfo

una schiera di demoni soccorritori - e a fuggire con la coda fra le gambe nelle profondità inferi. Pare basti accostarsi alla colonna per vedere i segni delle corna, in effetti ancora ben definiti, nonostante i quasi millesettecento anni trascorsi dall'accaduto. Un po' più difficile da dimostrarsi è la puzza di zolfo (forse colpevole anche lo smog milanese) che caratterizzerebbe la location dello scontro. E il crepitare di

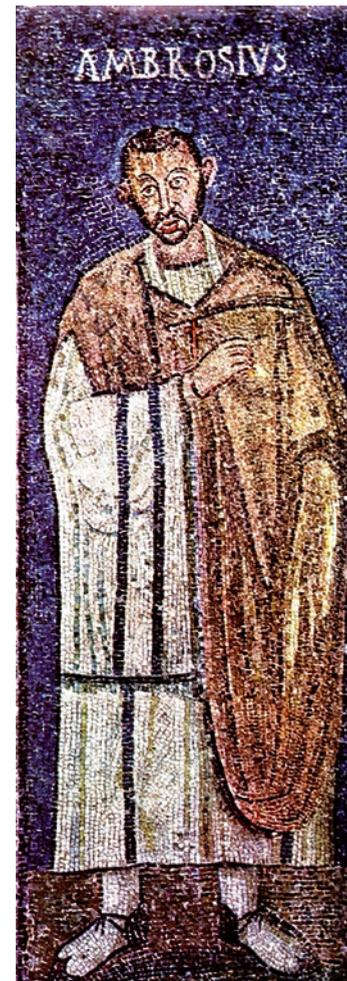
fiamme che si dovrebbero sentire accostando l'orecchio ai fori!

Tutto ciò fa parte di un'altra versione della storia, in cui si racconta che la fuga di Lucifero sarebbe avvenuta proprio attraverso uno dei due buchi: strizzandosi nel pertugio, questi avrebbe usato la colonna come un primor-

diale ascensore per ritrovare la strada di casa... ma creando così di fatto un canale diretto di comunicazione verso la dimora dell'eterno tormento! Esistono anche altre versioni: una vuole descrivere un Sant'Ambrogio meno aggressivo, che si sarebbe limitato a schivare, con perfetto tempismo, la carica del suo avversario; pare infatti che questi, esasperato dall'insuccesso del suo piano, si sia lanciato a testa bassa con le corna protese, proprio come un toro allo sventolio della bandiera rossa. La colonna si sarebbe trovata per caso sul suo percorso. Molti milanesi, inoltre, giurano (e hanno giurato nel corso dei secoli) che la notte precedente alla domenica di Pasqua si

possa intravedere il carro delle anime che porta i dannati all'inferno, alla cui guida c'è il Diavolo in persona. Quanto c'è di vero? Innanzitutto la struttura della colonna: quasi sicuramente non è mai

appartenuta alla chiesa, né alla piazza dove si trova ora. Ma, da elemento architettonico di altri edifici dell'antica Mediolanum, è stata trasportata in loco da sconosciuti in un non meglio precisato periodo dell'Alto Medioevo.



Il mosaico di Sant'Ambrogio di Milano nel sacello di San Vittore (378 ca.) annesso alla Basilica del Santo, probabile ritratto del vescovo

In ogni caso parecchi secoli dopo il faccia-a-faccia fra Belzebù e Ambrosius. E vi sono altre annotazioni. A prescindere dal voler credere o meno ad una concezione arcaica di Satana come essere con zoccoli caprini, corna taurine e pelo puzzolente di zolfo, la storia ha del fascinosa. Sicuramente è uno dei modi in cui l'episcopato di un validissimo

IL RITO AMBROSIANO

La Chiesa cattolica annovera Aurelio Ambrogio tra i quattro massimi dottori della Chiesa d'Occidente. Ed è in generale considerato una delle personalità più importanti nella Chiesa del IV secolo. Notevolissima la sua attività pastorale: la predicazione della Parola di Dio coniugata alla dottrina della Chiesa cattolica, l'attenzione ai problemi della giustizia sociale, l'accoglienza verso le persone provenienti da popoli lontani, la denuncia degli errori nella vita civile e politica. Egli introdusse nella chiesa occidentale molti elementi tratti dalle liturgie orientali, tra cui canti e inni. Le riforme liturgiche furono mantenute nella diocesi di Milano anche dai successori e costituirono il nucleo di quello che sarà poi definito il "Rito ambrosiano", sopravvissuto all'uniformazione dei riti e alla costituzione dell'unico rito romano voluta dal Concilio di Trento.

membro del clero è riuscito a raggiungere un livello ancora superiore nel ricordo dei laici. L'aver sconfitto il demonio in persona in un corpo a corpo è quanto di più simbolico vi sia nella missione di Sant'Ambro-

gio, che ha dimostrato così di riuscire ad eliminare il "male" dell'epoca, che si tratti di paganesimo, arianesimo, corruzione o simonia, con un allegorico uppercut al nemico di ogni credente!

LA POESIA "SANT'AMBROGIO" DI GIUSEPPE GIUSTI

Tra le composizioni più conosciute del poeta risorgimentale Giuseppe Giusti anche una dedica alla basilica di Sant'Ambrogio di Milano. Conosciuto per il suo scrivere fluido e caratterizzato da pungente umorismo, anche in questo caso il Giusti ribadisce la sua posizione anti-austriaca.

Vostra Eccellenza, che mi sta in cagnesco per que' pochi scherzucci di dozzina, e mi gabella per anti-tedesco perché metto le birbe alla berlina, o senta il caso avvenuto di fresco, a me che, girellando una mattina, capito in Sant'Ambrogio di Milano, in quello vecchio, là, fuori di mano.